

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Centro d'informazione
per la Svizzera italiana

casella postale 731
6901 Lugano

tel.: 091 23 14 01

va agli organi d'informazione
della Svizzera italiana

Lugano, 26 novembre 1980

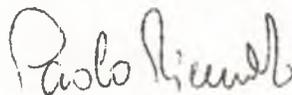
Gentili Signore,
Egregi Signori,

siamo così giunti all'ultimo invio del servizio speciale in occasione della votazione del 30 novembre. La relativa calma che regna nell'ambito degli organi d'informazione non sembra di buon auspicio. E' un fenomeno questo che è riscontrabile in tutta la Svizzera, ma che indubbiamente nuoce, per esempio, a una decorosa partecipazione alle urne.

Ci permettiamo pertanto invitarvi, almeno in questi ultimissimi giorni, a suscitare l'interesse dei vostri lettori convinti che un vostro appello alla partecipazione allo scrutinio sarebbe di sostegno alla democrazia.

Ringraziamo tutti coloro che hanno accolto i nostri contributi giornalistici e cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

per il
Comitato svizzero d'azione



Paolo Rimoldi

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

RISPARMIARE PER SPENDERE MEGLIO

Perchè, in fin dei conti, non possiamo tranquillamente proseguire sulla strada dei deficit cronici della Confederazione? Dopo tutto, un debito totale di 18, 19 o addirittura di 20 miliardi di franchi invece dei 17 attuali rappresenterebbe solo una leggera modifica di una cifra già da sè colossale. Vi sono, invece, molte ragioni per eliminare i deficit cronici della Confederazione: vediamone alcune.

Innanzitutto, questi deficit importanti e costanti sono dannosi da un punto di vista economico. Essi portano inevitabilmente non solo a massicci aumenti delle imposte, ma anche, e soprattutto, all'inflazione, un vero flagello sociale. Un deficit annuale che si situa fra uno e due miliardi di franchi porta pure pregiudizio alla gestione finanziaria della Confederazione. Infatti, l'amministrazione centrale è costretta a utilizzare i soldi del contribuente per pagare interessi passivi, invece di poterli consacrare a scopi più utili, quali per esempio il finanziamento dell'AVS, della formazione universitaria o della protezione dell'ambiente. Inoltre, il denaro preso in prestito dalla Confederazione priva il mercato dei capitali necessari all'economia privata non fosse altro, per esempio, che per la costruzione di alloggi. Infine, va detto che perseverare nella politica dei deficit non sarebbe conforme alla volontà popolare.

Nel 1974 e nel 1975, a due riprese dunque, il popolo, a stragrande maggioranza, ha adottato il concetto del "freno alle spese". In seguito, ha confermato la politica della Confederazione, pure a due riprese, nel 1977 e 1978. Quest'anno, il referendum lanciato contro le misure di risparmio contenute nel primo pacchetto non è riuscito. Anche questa è una ulteriore dimostrazione della volontà di risparmio.

Fra qualche giorno, popolo e cantoni sono chiamati a modificare tre articoli costituzionali che permetteranno alla Confederazione di risparmiare circa 370 milioni di franchi che vanno così ad aggiungersi ai 430 milioni di risparmi del primo pacchetto di cui abbiamo appena detto. La votazione è obbli-

gatoria proprio perchè si tratta di modifiche costituzionali e la maggioranza richiesta è doppia: quella del popolo e quella dei cantoni.

Se anche queste tre modifiche saranno accettate, cosa che noi auspichiamo, avremo compiuto un primo, serio passo verso il risanamento delle finanze federali. Si giungerà così finalmente al giorno in cui la Confederazione potrà spendere meglio il suo danaro.